

★ LA VOCE DEL ROSARIO ★

Icona di Nostra Signora donna di valore,
Patrona degli immigrati di Israele,
custodita a Telaviv.



LE LITANIE LAURETANE 48

AIUTO DEI MIGRANTI



Don Andrea Mardegan

LA DOMANDA

Cosa posso dire agli amici che criticano papa Francesco perché si occupa troppo dei migranti?
Rosalia, Mazara del Vallo (Trapani)

Potresti suggerire loro la lettura della Costituzione Apostolica *Exsul Familia*, “La famiglia esule”, di papa Pio XII, del 1952, dove indica nella famiglia di Nazaret in esilio il modello e il sostegno per tutti i migranti. Allora in Europa, pochi anni dopo la guerra, c'erano 12 milioni di sfollati e un milione e mezzo erano stranieri. In quello scritto Pio XII fa una cartellata storica per dimostrare che sempre la Chiesa si è occupata dei migranti, e dà indicazioni concrete alla Chiesa su come curarli in quegli anni.

scia dei migranti l'ha vissuta nella fuga in Egitto con Giuseppe e il suo bambino, per sfuggire a Erode e a morte certa. Per questo può capire chi è costretto a fuggire dalla propria casa, dalla patria, lasciando luoghi e persone care. Per questo può aiutare, confortare e dare sollievo ai migranti, e intercedere presso Dio perché gente comune e autorità pubbliche dei Paesi ospitanti offrano loro adeguato aiuto.

La litania *Solacium migrantium*, inserita da papa Francesco il 20 giugno 2020, significa conforto, consolazione, soccorso, aiuto, rifugio dei migranti. Possiamo chiamarla “aiuto dei migranti” perché nella parola aiuto c'è posto sia per il conforto e la consolazione, che sono aiuti più spirituali, sia per il soccorso e il rifugio, aiuti più concreti e materiali. Tutti potremmo diventare migranti per le vicende della vita, e allora avremmo bisogno del suo aiuto.

Tutti siamo migranti perché non abbiamo sulla terra una dimora stabile ma cerchiamo la dimora definitiva del Cielo dove Maria ci attende.

Quando contempliamo i misteri del Rosario notiamo che solo nel primo, l'Annunciazione, Maria è nella sua casa a Nazaret. Negli altri è sempre altrove. Da Elisabetta, a Betlemme, a Gerusalemme, alla ricerca del figlio perduto. Poi la pensiamo con Gesù al Giordano, a Cana di Galilea, ad annunciare il regno per paesi e città, sul monte della trasfigurazione, nel cenacolo di Gerusalemme. Con

lei trepidiamo per la preghiera di Gesù nell'orto, la sua passione, crocifissione, morte e sepoltura. Poi c'è l'incontro con il Risorto, la sua ascensione al cielo e la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, sempre a Gerusalemme, fino all'estremo viaggio di Maria verso il cielo per essere incoronata.

Sempre nella precarietà, priva dell'intimità e del conforto della sua casa, ospite di amici o sconosciuti. Il culmine dell'incertezza e dell'ango-